

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una dichiarazione del compagno Napolitano

Rientrata dall'URSS la delegazione di studio della riforma economica

A pagina 6

Mercoledì la conferenza della stampa comunista

Mercoledì 7 dicembre alle ore 17 si aprirà a Roma al Teatro delle Arti la Conferenza nazionale della stampa comunista. Il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI e responsabile della Sezione centrale di stampa e propaganda, svolgerà la relazione sul tema: «Una più forte stampa comunista condizio-

nale dell'avanzata del Partito, della libertà di stampa, dello sviluppo della democrazia».

Alla Conferenza parteciperanno circa 500 delegati, tra i quali tutti i membri del CC e della CCC, i rappresentanti delle Federazioni, una delegazione della FGCI, il Comitato nazionale «Amici dell'Unità», una delegazione dei giornalisti comunisti e di redattori di giornali locali e di fabbrica, i rappresentanti dei tipografi comunisti. La Conferenza è riservata ai soli delegati.

zioni, una delegazione della FGCI, il Comitato nazionale «Amici dell'Unità», una delegazione dei giornalisti comunisti e di redattori di giornali locali e di fabbrica, i rappresentanti dei tipografi comunisti. La Conferenza è riservata ai soli delegati.

PER LA FORMAZIONE DI GIUNTE DEMOCRATICHE E POPOLARI

I comuni dopo le elezioni

RISULTATI elettorali di domenica scorsa hanno messo in rilievo, ancora una volta, le difficoltà che vi sono per la costituzione delle giunte in importanti centri del paese e l'assurdità di voler imporre, ad ogni costo, soluzioni di centro-sinistra, anche laddove non ve ne sono le condizioni e persino quando vi sono possibilità di realizzare soluzioni diverse e democraticamente più valide. Dovrebbe preoccupare tutti, e in particolare, coloro che, avendo responsabilità di governo, sono tenuti ad assicurare la regolarità amministrativa e la democrazia, il fatto che, per aver voluto imporre, da due o tre anni, soluzioni forzose di centro-sinistra, in molti casi si è dato vita a maggioranze instabili, paralizzate dalle proprie contraddizioni e in continua crisi. Oltre un centinaio, infatti, sono le giunte di centro-sinistra che hanno dovuto dare le dimissioni e, spesso, lasciare il posto al commissario. Le elezioni di domenica non hanno affatto sanato queste situazioni. Anzi, si è arrivati all'estremo di Valenza dove, se i socialisti si intestardirono nel rifiuto di ogni soluzione che non sia di centro-sinistra, si dovrà ritornare a votare per la quarta volta. Così, di nuovo si dovrà votare a Ravenna, se socialisti e repubblicani ripeteranno la posizione presa, qualche mese fa, per Forlì: di rifiutare ogni collaborazione con i comunisti.

Sono queste le conseguenze della pretesa democristiana — a cui i socialisti si sono inchinati — di « omogeneizzare » alla formula governativa le maggioranze degli enti locali. Questa pretesa, dove è stata soddisfatta, ha contribuito al decadimento delle istituzioni, alla corruzione della vita pubblica, al diffondersi degli scandali, perché, quando si vuole imporre, a tutti i costi, determinate soluzioni, si finisce per restare impigliati in ogni sorta di omertà e di complicità.

D'ALTRA parte, la pretesa democristiana costituisce una patente violazione non solo dei diritti e della autonomia degli enti locali, ma della democrazia stessa, in quanto tende a trasformare in un sistema totalitario e di regime una formula governativa, estendendola, in modo forzato, a tutto il paese, fino alla più lontana provincia, fino al più piccolo comune. Inoltre, essa non solo è un arbitrio, ma è un assurdo, perché in ogni parte d'Italia non vi sono le stesse condizioni, gli stessi problemi, le stesse organizzazioni politiche e sociali e gli stessi rapporti di forza tra queste. La Costituzione, peraltro, riconosce agli interessi e alle forze locali il diritto di esprimersi democraticamente ed autonomamente, secondo le articolazioni istituzionali, che vanno dal Comune alla Provincia e alla Regione.

Infatti, la Costituzione dice che la Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali e adegua i suoi principi e la sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento, affida alle Regioni compiti legislativi, né fa organi di decentramento della pubblica amministrazione. Se non si permette alle istituzioni locali di affrontare liberamente i problemi che esse hanno per compito di risolvere, si blocca in partenza l'essenza della democrazia e della autonomia. Lo stesso congresso dell'ANCI, cioè dei sindaci di tutta Italia e di ogni parte politica, ha indicato recentemente che è possibile che concordino, sul piano locale, forze che sono divise nel giudizio sul governo e sulla sua politica, e che i comuni, nella loro azione amministrativa, se non devono partire da una pregiudiziale opposizione verso il governo, nemmeno devono accettare una subordinazione ad esso. Essi devono partire da una valutazione autonoma dei problemi e delle necessità locali, assumendo tutte le responsabilità che competono loro.

Di queste possibilità di collaborazione, abbiamo avuto prove vistose durante le recenti alluvioni. In queste occasioni si è potuto constatare che gli organi più efficienti, quasi sempre gli unici efficienti, sono stati quelli comunali e provinciali, attorno ai quali, da chiunque amministrati, tutte le forze popolari si sono raccolte, creando nuovi rapporti di collaborazione e di intesa, un collegamento nuovo, di reciproca fiducia fra amministrati e amministratori.

PERCHÉ gli artificiosi diaframmi che sono spontaneamente caduti in questa occasione, dovrebbero tornare a risorgere? Perché in Toscana, ad esempio, i socialisti, essendosi uniti ai socialdemocratici, dovrebbero insistere nella decisione che li ha portati al disimpegno dalla giunta di Grosseto, che li ha portati fuori dalla giunta provinciale di Firenze? In nome di quali interessi popolari, di quali aspirazioni democratiche essi possono persistere in queste decisioni? In nome di quale principio i socialisti della provincia di Pesaro possono ritornare in una giunta di minoranza con la Democrazia cristiana, quando questa non è disposta a rifiutare i voti liberali e mentre vi sono larghe possibilità di costituire alla Provincia una giunta con comunisti, socialisti e socialisti di unità proletaria, del tipo di quelle che già esistono nel capoluogo e in altri centri importanti della provincia?

Già oggi, del resto, la realtà supera gli schemi della cosiddetta omogeneizzazione. Lo stesso partito socialista unitificato, nonostante la linea di rottura della maggioranza di sinistra portata avanti dal centro e da alcuni gruppi locali, è ancora impegnato in giunte popolari unitarie in centinaia e centinaia di comuni. Inoltre, cresce nel paese una spinta unitaria che va ancora più in là dei rapporti, pure necessari ed essenziali, tra le diverse componenti che si richiamano al socialismo. Sui problemi della programmazione locale e regionale, si vanno formando schieramenti comuni che comprendono anche forze cattoliche ed acliste, che, come hanno fatto gli amministratori aclisti, apertamente sostengono la necessità di superare le discriminazioni pregiudiziali e di elaborare programmi

Luigi Longo

(Segue a pagina 2)

Da un mese l'Italia sta pagando il prezzo di una politica di imprevidenza e di scelte economiche contrarie agli interessi pubblici

Nuove gravi alluvioni devastano intere province

Straripano Liri, Nera, Reno, Serchia, il Tevere presso Perugia e decine di corsi minori — Ordine di evacuazione a Porto Tolle — Pesante situazione tutto attorno a Firenze — Le delegazioni del PCI in Toscana e nel Veneto

Dopo Toscana Veneto Emilia investite ora Umbria e Lazio

Hanno portato aiuti per gli alluvionati

Odioso atto del governo contro delegati della RDT

Pianonati dalla polizia equipaggiati con i giungla

MILANO, 3. Un vergognoso e gravissimo episodio di cui è direttamente responsabile il governo di centro-sinistra si è verificato oggi all'aeroporto internazionale milanese della Malpensa. Con un atteggiamento odioso e insultante, agenti di polizia, giunti anzitutto all'aeroporto hanno impedito a una delegazione di sindacalisti della Repubblica democratica tedesca arrivata da Berlino con un aereo carico di aiuti per gli alluvionati, di uscire dagli uffici della dogana e di incontrarsi con i rappresentanti della Camera del lavoro che attendevano i compagni tedeschi per prendere in consegna le merci inviate dai lavoratori di Lipsia e di Dresda e per ringraziarli della loro generosa iniziativa.

La delegazione era formata da tre persone, di cui un interprete, e l'equipaggio di cinque persone. I compagni tedeschi sono rimasti bloccati per alcune ore negli uffici, sorvegliati a vista dalla polizia e quindi fatti immediatamente ripartire per la RDT. Solo successivamente, i dirigenti della C.d.L. hanno preso in consegna il dono dei sindacati della RDT.

L'iniziativa governativa (non è certo pensabile che l'episodio sia il frutto dello zelo di qualche funzionario) è di una ferozità senza precedenti. Neppure per permettere la consegna di 13 tonnellate di merci inviate dalla RDT alla Camera del lavoro di Milano per gli alluvionati, il governo Moro ha saputo per un attimo abbandonare il suo atteggiamento di servile identificazione con la politica della Germania occidentale che non riconosce, al pari dell'Italia, la RDT. Anzi nel suo zelo ha superato gli stessi tedeschi di Bonn, impedendo un ristabilimento da parte dei sindacalisti italiani ai loro colleghi tedeschi, cosa che naturalmente non equivale a un implicito riconoscimento della RDT, se non nella mentalità di governanti meschini.

(Segue a pagina 2)

Mentre cinquemila ettari della campagna grossetana restano da un mese coperti da almeno un metro d'acqua e mentre la situazione nelle zone colpite nella notte tra il 3 e il 4 novembre permangono ovunque difficili, nuove alluvioni si susseguono in Toscana, Emilia, Veneto, Lazio, Umbria, a Porto Tolle il prefetto ha intimato lo sgombero generale; a Terni e nella Valnerina si è ripresentato lo spettro della devastazione; la campagna frusinate è allagata dal Liri e dagli affluenti, Fiume e torrenti sono gonfi dappertutto e si diffonde un generale clima d'insicurezza. Gli argini non danno affidamento dopo le dolorose esperienze di queste settimane. I danni si assommano ai danni; popolazioni di intere città vivono giornate e notti di angoscia non appena comincia a piovere. Danni anche se di minore entità, in Liguria; a Sestri Levante numerose auto sono state sfasciate dalla mareggiata e a Genova bar e ristoranti del lungomare sono rimasti allagati.

Delegazioni del PCI hanno visitato ieri il Grossetano e il Veneto dove lo stato di emergenza persiste da un mese.

Ma ecco un panorama della situazione nelle regioni più colpite:

EMILIA — Dopo lo straripamento del Reno, avvenuto l'altra notte, gli esperti del Genio Civile hanno dichiarato che la Bassa bolognese se appare colpita con la stessa gravità del 3 novembre. L'acqua, uscita dalla falla di Campogalliano, ha raggiunto Padule, Bagno e Buonconvento, arrivando fino alle porte di Bologna. Ieri è straripato anche il Serchia invadendo una parte del comune di Campogalliano; il Panaro si è gonfiato raggiungendo livelli preoccupanti mentre il Ronco è trascinata in provincia di Forlì allagando decine di ettari. Le popolazioni delle varie frazioni del comune di Sorbolo, in provincia di Parma, hanno trascorso ore di terrore per l'improvvisa piena dell'Enza. Le acque hanno trascinò all'altezza del paese di Casallone invadendo una fascia della campagna di circa tre chilometri.

TOSCANA — Il maltempo ha continuato ieri a imperversare su Grosseto e su Piastola dove si è creato uno stato di emergenza; molte case si sono vicinate al Ponte alle Ta-vole. Emittito l'allarme giorno.

(Segue a pagina 2)



FIRENZE — Una griglia distesa d'acqua ricopre la Piana di San Mauro dopo lo straripamento del Bisenzio. (Telefoto AP-L'Unità *)

BOLOGNA — Abitazioni nelle campagne di Castel Bolognese distrutte dalla piena del Reno. (Telefoto ANSA-L'Unità *)

Nel corso della criminale incursione di venerdì

11 aerei abbattuti su Hanoi

Conferenza stampa a Parigi

Kossighin: gli USA devono cessare l'aggressione

Positivo giudizio sui rapporti tra Francia e URSS. Attualità di una conferenza pan-europea

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3. Kossighin, affrontando il difficile pubblico di 350 giornalisti occidentali, ha dato una prova ulteriore delle sue capacità di uomo di Stato: lucidità, sangue freddo, limpidezza nell'esporre i concetti, e precisione nella formulazione delle tesi. Ogni tanto, un filo d'humour ha tenuto certe risposte, ma la caratteristica che ha preso più spicco è stata quella della serietà, dell'impegno tenace dell'uomo a offrire ai giornalisti, come metro dei problemi, quello della concretezza, della pacata realtà, del tranquillo guardare in faccia le cose. Questo Kossighin è all'inglese », per così dire, è piaciuto non poco alla stampa internazionale, anche perché all'elusione delle domande, che caratterizza certi uomini politici e irrita i giornalisti, Kossighin sostituiva, sempre, un tentativo di chiarezza o di spiegazione. Un uomo dai nervi saldi, un uomo tranquillo che ispira fiducia. Ecco Kossighin, come si è presentato oggi davanti alla categoria di giornalisti, nel pranzo d'onore offertogli dall'Associazione della stampa diplomatica francese. La sostanza politica della conferenza stampa ribadisce, da un lato, alcune posizioni già assunte nei giorni scorsi, e dall'altro aggiunge parecchio di nuovo, sui temi essenziali. Kossighin ha tenuto innanzi tutto a tracciare un bilancio dei colloqui a cui ha partecipato, schierandosi interamente a sfavore delle posizioni prese da De Gaulle, che coincidono con i nostri punti di vista, malgrado la differenza dei regimi, e che si riassumono nell'invocata ricerca di far progredire la coesistenza pacifica, nell'analisi della differenza tra l'attuale situazione e quella che si vorrebbe vedere in futuro.

MOSCA, 3. Oggi, proveniente da Roma, è partita alla volta di Hanoi, via Pechino, una delegazione del PCI composta dal compagno Enrico Berlinguer e Carlo Galluzzi, membri della Direzione, e Antonello Trombadori, della redazione de «l'Unità». La delegazione si reca nel Vietnam su invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam. Dopo il Vietnam, la delegazione del PCI si recherà per alcuni giorni nella Repubblica democratica popolare della Corea per uno scambio di opinioni con i dirigenti coreani.

MILANO, 3. Oggi, proveniente da Roma, è partita alla volta di Hanoi, via Pechino, una delegazione del PCI composta dal compagno Enrico Berlinguer e Carlo Galluzzi, membri della Direzione, e Antonello Trombadori, della redazione de «l'Unità». La delegazione si reca nel Vietnam su invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam. Dopo il Vietnam, la delegazione del PCI si recherà per alcuni giorni nella Repubblica democratica popolare della Corea per uno scambio di opinioni con i dirigenti coreani.

MILANO, 3. Oggi, proveniente da Roma, è partita alla volta di Hanoi, via Pechino, una delegazione del PCI composta dal compagno Enrico Berlinguer e Carlo Galluzzi, membri della Direzione, e Antonello Trombadori, della redazione de «l'Unità». La delegazione si reca nel Vietnam su invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam. Dopo il Vietnam, la delegazione del PCI si recherà per alcuni giorni nella Repubblica democratica popolare della Corea per uno scambio di opinioni con i dirigenti coreani.

MILANO, 3. Oggi, proveniente da Roma, è partita alla volta di Hanoi, via Pechino, una delegazione del PCI composta dal compagno Enrico Berlinguer e Carlo Galluzzi, membri della Direzione, e Antonello Trombadori, della redazione de «l'Unità». La delegazione si reca nel Vietnam su invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam. Dopo il Vietnam, la delegazione del PCI si recherà per alcuni giorni nella Repubblica democratica popolare della Corea per uno scambio di opinioni con i dirigenti coreani.

MILANO, 3. Oggi, proveniente da Roma, è partita alla volta di Hanoi, via Pechino, una delegazione del PCI composta dal compagno Enrico Berlinguer e Carlo Galluzzi, membri della Direzione, e Antonello Trombadori, della redazione de «l'Unità». La delegazione si reca nel Vietnam su invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam. Dopo il Vietnam, la delegazione del PCI si recherà per alcuni giorni nella Repubblica democratica popolare della Corea per uno scambio di opinioni con i dirigenti coreani.

(Segue a pagina 2)

Ospite del CC del Partito dei lavoratori del Vietnam

Delegazione del PCI in volo per Hanoi

MOSCA, 3. Oggi, proveniente da Roma, è partita alla volta di Hanoi, via Pechino, una delegazione del PCI composta dal compagno Enrico Berlinguer e Carlo Galluzzi, membri della Direzione, e Antonello Trombadori, della redazione de «l'Unità». La delegazione si reca nel Vietnam su invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam. Dopo il Vietnam, la delegazione del PCI si recherà per alcuni giorni nella Repubblica democratica popolare della Corea per uno scambio di opinioni con i dirigenti coreani.

Dopo la denuncia della Corte dei Conti su INPS-INAM-INAIL

Il caos della Previdenza davanti al Parlamento

La CGIL chiede che il governo consulti i sindacati — Il divario fra gli alti burocrati e la massa impiegatizia — Un sistema di scandali a catena

L'annuncio — dato l'altro ieri alla Camera dal presidente Bucciarelli Ducci — che la Corte dei Conti ha dichiarato illegittime le deliberazioni con cui i consigli di amministrazione dell'INPS, INAMI e INAIL, fra il 1963 e il 1966, hanno fissato i trattamenti economici, di quozienza e speciali (indennità, bonificata ecc) per i propri dipendenti, ha avuto vaste ripercussioni. I sindacati di categoria e le stesse Confederazioni (la CGIL lo ha già annunciato con una dichiarazione di Verzellotti) prenderanno in esame la situazione, che se non pone in discussione la ripartizione di 70 mila impiegati dei tre istituti, apre tuttavia il problema di una discussione con gli enti stessi, e con il governo, sui criteri di gestione e sulle strutture stesse della previdenza nel nostro paese. « A giudizio della CGIL — ha detto tra l'altro Verzellotti — qualsiasi iniziativa del governo in merito ai problemi posti dalla determinazione del massimale organico di controllo, deve essere preceduta da un'ampia consultazione con i sindacati dei lavoratori ».

Le stesse osservazioni della Corte dei Conti — e le sue delucidazioni —, se non si seguisse questa via rischierebbe di stornare l'attenzione dalle questioni di fondo per concentrare l'interesse su un aspetto che è comunque marginale, coinvolgendo tutti i dipendenti degli enti previdenziali, mentre se di scandalo si è parlato e si deve

parlare, esso riguarda esclusivamente gli alti gradi. Noi stessi di recente abbiamo fornito in anticipo le cifre sulle retribuzioni negli enti previdenziali e questi com'erano state calcolate dalla Corte dei Conti. La comunicazione di Bucciarelli Ducci non dice quindi, molto di nuovo, al meno per i nostri lettori. Non sottovalutiamo ancora, però, che, ai di là delle norme che gli amministratori hanno o non hanno rispettato, le condizioni economiche della assoluta maggioranza degli impiegati degli enti previdenziali non sono affatto scandalo, e troppo semplicistico sarebbe un meccanismo raffronto con quelle degli impiegati dello Stato. Scandalosi sono invece certi

(Segue a pagina 2)

Il comando USA ammette la perdita di sei aviogetti (e di undici piloti) - Attacco del FNL contro l'aeroporto di Saigon

SAIGON, 4. La brigantessa incursione compiuta ieri dagli aerei americani su Hanoi, nella quale sono stati colpiti quartieri situati a sei chilometri dal centro della città, è costata agli aggressori la perdita di ben undici aerei. Da parte americana è stato ammesso l'abbattimento di sei aviogetti. Undici, secondo gli americani, sono i piloti dispersi. L'impresa criminale contro Hanoi è dunque stata anche la giornata più nera per l'aviazione USA dall'inizio degli attacchi al Nord Vietnam. Gli aerei di cui gli USA hanno ammesso la perdita sono quattro F-4C Phantom, un F-4 e un F-105.

Il ministro degli Esteri della RDU ha dichiarato che il bombardamento costituisce un nuovo gravissimo passo nella escalation, perché fra gli obiettivi attaccati figurano una zona densamente popolata alla periferia meridionale di Hanoi e altre zone intensamente popolate all'interno della città. Un portavoce del Comitato per le indagini sui crimini di guerra ha precisato che 25 civili sono rimasti uccisi dalle bombe USA sganciate ieri su Hanoi. Gli aerei americani hanno bombardato ieri anche la capitale provinciale di Fuzhming e molte altre zone densamente popolate a Ha Bac, Bac Thai.

(Segue a pagina 2)

Per l'odioso velo di Moro alla delegazione vietnamita

INGRAO: Il Governo risponda davanti al Parlamento

INGFRUTTUOSO UN PASSO DEL PCI PRESSO NENNI CHE SCARICA LE RESPONSABILITÀ SU FANFANI — RIUNIONE STRASORDINARIA DEL COMITATO NAZIONALE PER LA PACE NEL VIETNAM — PROTESTE E PRESE DI POSIZIONE UNITARIE NELLE FABBRICHE E NEGLI AMBIENTI DELLA CULTURA

Il governo deve rispondere davanti al Parlamento del voto posto all'ingresso in Italia della delegazione della gioventù vietnamita. Così si è espresso il compagno Ingro, presidente del gruppo comunista alla Camera, che ha compiuto un passo presso Nenni per ottenere chiarimenti sulla posizione del governo. Ingro ha dichiarato alla Camera che è necessario che la discussione sulla nostra interpellanza avvenga al più presto. Purtroppo un passo da noi compiuto presso il vicepresidente del Consiglio non ha avuto esito positivo, in quanto Nenni ci ha detto che egli aveva discusso della questione con il ministro degli Esteri, il quale, secondo Nenni, appartiene di competenza. A questo punto viene quindi indispensabile che il governo chiarisca la sua posizione in Parlamento e dia i nomi di coloro che gli hanno dato il voto. Nenni ha risposto che il ministro degli Esteri non ha discusso della questione con il ministro degli Esteri, il quale, secondo Nenni, appartiene di competenza. A questo punto viene quindi indispensabile che il governo chiarisca la sua posizione in Parlamento e dia i nomi di coloro che gli hanno dato il voto. Nenni ha risposto che il ministro degli Esteri non ha discusso della questione con il ministro degli Esteri, il quale, secondo Nenni, appartiene di competenza.

(Segue a pagina 2)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ed essere presenti alla seduta pomeridiana di domani.